

## ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6045 di Martedì 24 marzo 2026

### Il Pnrr alla prova della sostenibilità

*Grazie ai fondi del Piano è stato colmato il 39% della distanza dell'Italia dall'Agenda 2030. Un contributo rilevante, ma non sufficiente: per raggiungere i 17 Obiettivi servirebbero altri 20 miliardi di investimenti.*

Il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr)** ha rappresentato per l'Italia un'occasione senza precedenti per finanziare investimenti in settori chiave, come la transizione ecologica e digitale, l'istruzione, la sanità e la competitività delle imprese. Oltre allo stanziamento di risorse, il Pnrr ha introdotto un nuovo modo di operare nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni, incentivando la **valutazione ex-ante** e il **monitoraggio ex-post delle politiche**.

A pochi mesi dalla scadenza è possibile analizzare il contributo del Pnrr alla costruzione di uno sviluppo sostenibile e, in particolare, alla realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. È quanto ha fatto l'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile Ets**, con il sostegno di **Fondazione Enel** (come *knowledge partner*) e di **Unioncamere**, nel Rapporto "**L'impatto del Pnrr sullo sviluppo sostenibile dell'Italia e dei suoi territori**", grazie allo sviluppo di un modello di analisi originale.

Secondo le stime dell'ASviS, il Pnrr ha permesso di **colmare circa il 39% della distanza** che l'Italia aveva nel 2021 rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile. Si tratta di un risultato significativo, ma non sufficiente: per raggiungere tutti i Target dell'Agenda 2030 sarebbero **necessari circa 20 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi**. È una cifra consistente, ma non impossibile da realizzare a patto che il Piano strutturale di bilancio definito nel 2024 sia rivisto nel 2027 per incorporare tale spesa.

Pubblicità

### Investimenti disomogenei

Il Rapporto evidenzia una forte concentrazione degli investimenti del Pnrr in alcuni ambiti dello sviluppo sostenibile. Le quote maggiori sono destinate all'**energia** (Goal 7), all'**innovazione** (Goal 9) e alle **città** (Goal 11). Trascurabili o completamente assenti le spese direttamente orientate alla lotta contro la fame (Goal 2), alla parità di genere (Goal 5), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10), alla tutela degli ecosistemi marini e terrestri (Goal 14 e Goal 15) e alla cooperazione (Goal 17).

Emergono inoltre significative **differenze territoriali** negli investimenti, legate al contesto socioeconomico, alle criticità e ai punti di forza delle singole Regioni. Ad esempio, nel Mezzogiorno, dove il tasso di abbandono scolastico è più elevato, si concentrano gli investimenti per il supporto educativo a bambine, bambini e adolescenti. Altre misure, invece, presentano una distribuzione dei fondi più uniforme, come nel caso dell'installazione di energia solare o dell'aumento delle borse di studio per dottorandi.

Oltre a fornire un'analisi a livello nazionale, il Rapporto propone anche una valutazione territoriale. Tra le Regioni che beneficiano maggiormente del Pnrr nell'avanzamento verso l'Agenda 2030 ci sono l'**Abruzzo**, le **Marche** e la **Basilicata**, mentre all'estremo opposto si collocano la Provincia autonoma di Bolzano, la Liguria, la Provincia autonoma di Trento e l'Umbria.

Per colmare il divario residuo, il Rapporto stima, inoltre, i fabbisogni finanziari aggiuntivi necessari al raggiungimento di 11 Obiettivi. Tali necessità variano sensibilmente tra le Regioni anche in funzione della loro dimensione demografica: si va da circa 30 milioni di euro per la Valle d'Aosta a 42 milioni per il Molise a oltre tre miliardi per la Lombardia e il Lazio.

### **Scarica il Rapporto**

Fonte: ASVIS



Licenza Creative Commons

---

[www.puntosicuro.it](http://www.puntosicuro.it)